

EDITORIALE

CINQUANTA ANNI DI *PSICOTERAPIA E SCIENZE UMANE*

Quest'anno la rivista *Psicoterapia e Scienze Umane* compie cinquanta anni di pubblicazione ininterrotta. Non sono pochi per la vita di una rivista, e neanche di una persona. Nel corso di questo mezzo secolo sono cambiate tante cose: ideologie, atteggiamenti politici e culturali, speranze. Si è modificato molto anche il panorama della psicoterapia, con la proposta di approcci nuovi (o apparentemente nuovi), in un fermento costante che può lasciare disorientati. È cambiata molto anche la situazione in Italia, ad esempio con la regolamentazione della psicoterapia a sèguito della Legge 56/1989 che ha imposto nuove logiche.

In questi cambiamenti, la rivista ha cercato di rimanere fedele ad alcune idee che l'hanno caratterizzata fin dall'inizio, facendo il possibile per mantenere lo spirito critico, a volte anche polemico, senza critica alla persona ma alle idee, con l'obiettivo del confronto e dell'arricchimento reciproco.

Psicoterapia e Scienze Umane è indipendente da scuole, associazioni o istituzioni; questa scelta permette di evitare condizionamenti e favorisce lo scambio di idee tra approcci diversi. Inoltre non accetta pubblicità.

Un aspetto caratterizzante di *Psicoterapia e Scienze Umane*, indicato anche dal titolo, è l'approccio interdisciplinare, cioè il dialogo con le altre discipline. Se lo stretto legame della psicoterapia con la psichiatria è sempre stato importante (così come quello con la medicina e oggi con le neuroscienze, anche per le implicazioni sottostanti), lo è soprattutto quello con le scienze umane in generale: la sociologia, la filosofia, la storia, l'antropologia, etc. Anche

il problema della formazione in psicoterapia e l'attenzione all'evoluzione storica dei concetti, in particolare riguardo alla teoria della tecnica, sono stati al centro dell'interesse della rivista. Sono stati aperti alcuni dibattiti su questioni importanti (come la diagnosi, la ricerca empirica in psicoterapia, le neuroscienze, etc.), privilegiando il modo trasversale e interdisciplinare di affrontare i problemi piuttosto che il loro contenuto specifico.

Il n. 3 di quest'anno sarà un fascicolo speciale dedicato al Cinquantesimo Anno (così come lo furono il n. 3/1986, di 378 pagine, e il n. 3/2006, di 450 pagine, dedicati rispettivamente al ventesimo e quarantesimo anno). Continuando la tradizione di pluralismo critico, in occasione di questo anniversario abbiamo deciso di rivolgere una serie di domande ad alcuni colleghi riguardanti questioni centrali del nostro campo. Questi colleghi sono figure importanti della psicoterapia a livello internazionale, anche al di fuori della psicoanalisi. Ciascuno dal proprio punto di vista e settore di ricerca, prestando attenzione agli aspetti storici, può sentire il polso della condizione in cui si trova oggi la nostra disciplina. Le domande riguardano questioni chiave, ad esempio il modo con cui vedono la identità della psicoanalisi e della psicoterapia, la proliferazione di "scuole" diverse, lo spinoso problema del training, la cosiddetta "psicoanalisi contemporanea", etc.; abbiamo anche chiesto se vi sia un autore per loro importante e perché; quali concetti centrali della psicoanalisi abbiano mantenuto una loro validità; cosa resta della teoria freudiana del sogno; che significato abbia oggi ancora l'Edipo; come vedono il rapporto con le neuroscienze, la ricerca empirica, e così via.

Nel n. 3/2016 pubblicheremo le risposte dei colleghi che abbiamo invitato a intervenire, e nei numeri successivi potremo pubblicare anche interventi o commenti dei lettori.

Pier Francesco Galli, Marianna Bolko, Paolo Migone